

*Omelia per la Solennità di San Michele Arcangelo,
Patrono della Diocesi di Albenga-Imperia e della Città di Albenga.
Sabato 29 settembre 2018, Cattedrale di San Michele - Albenga*

1. Celebriamo la Solennità di San Michele e con lui degli arcangeli Gabriele e Raffaele. Michele è patrono della Nostra cara Diocesi di Albenga-Imperia e della Città di Albenga, dove c'è la sua Cattedrale, la Chiesa Madre a lui intitolata e nella quale siamo radunati oggi numerosi. Con sincera stima, apprezzamento e gratitudine saluto i rappresentanti delle prefetture di Imperia e Savona, le autorità militari, i Signori Questori, i carissimi numerosi sindaci del territorio vasto e complesso della Diocesi, un saluto speciale, mi si consenta, alla Polizia di Stato che oggi festeggia anch'essa il suo celeste patrono.

2. La Sacra Scrittura ci presenta gli **arcangeli come adoratori e servitori di Dio, creature celesti che lottano per la causa dell'Eterno in questo mondo e messaggeri dell'Altissimo**. Il profeta Daniele ci descrive con un linguaggio dalle tinte apocalittiche gli angeli come gli **eterni adoratori di Dio, che vivono nella gioia del suo servizio**: *“Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano”*. **Queste immagini potenti ci offrono un messaggio di grande bellezza**: gli angeli non sono mai sazi di adorare e servire Dio, **così l'uomo– spirito incarnato – è chiamato a realizzarsi nell'adorazione, nella lode e nel servizio del Signore**. Stare alla presenza di Dio, amandolo e lasciandoci amare è la vera medicina dell'anima, l'unica capace di sanare le nostre ferite e di liberarci dal male; quanto più saremo adoratori di Dio, quanto più vivremo della sua lode e del servizio a Lui per piacergli in ogni cosa, tanto più saremo liberi e felici, realizzati nel più profondo della nostra condizione umana. **Quanto bisogno abbiamo di questa medicina dell'anima in un'epoca come la nostra distratta da ciò che è effimero, ammalata di rabbia e aggressività e tanto lontana dall'adorazione di Dio, sorgente del vero servizio agli uomini e della vera pace del cuore!**

3. **Adoratori di Dio, gli Angeli sono anche coloro che combattono per la Sua causa in questo mondo: è la scena grandiosa dell'Apocalisse, con al centro la figura dell'Arcangelo Michele, principe delle schiere celesti, che lotta contro il Drago, simbolo della potenza del male che devasta la terra**: *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago... Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”*. Col linguaggio forte, tipico dell'Apocalisse, **ci viene detto che la vita e la storia sono il grande campo di battaglia, dove lo spirito del male combatte contro Dio, i suoi angeli e i suoi eletti**. *“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù”* (Ap. 12,17). **Nella interpretazione del testo biblico si sa che la Donna raffigura la Chiesa investita della missione materna di donare al mondo Gesù Salvatore: il Drago è il persecutore, il divisore**. *“La lotta è una realtà quotidiana, nella vita cristiana: nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro popolo, nelle nostre chiese... Se non si lotta, saremo sconfitti. Ma il Signore ha dato questo mestiere principalmente agli angeli: di lottare e vincere”* (FRANCESCO). Il filosofo Immanuel Kant riconosce che **solo lo scenario di questa drammatica lotta getta luce sul mistero della nostra libertà**. Scrive Kant: *“La lotta che in questa vita ogni uomo moralmente predisposto al bene deve sostenere, sotto la guida del principio buono, contro gli assalti del principio cattivo, non può procurargli, per quanto si sforzi, un vantaggio maggiore della liberazione dal dominio del principio cattivo. Il guadagno più alto che egli può*

raggiungere è quello di diventare libero, ‘di essere liberato dalla schiavitù del peccato per vivere nella giustizia’ (Romani 6,17s)”. Nondimeno, l’uomo resta pur sempre esposto agli attacchi del principio cattivo, e **per conservare la propria libertà, costantemente minacciata, è necessario che egli resti sempre armato e pronto alla lotta**” (*La religione entro i limiti della semplice ragione*, Milano 2001, 225).

4. La prima e decisiva lotta contro la forza del Male la dobbiamo sostenere all’interno di noi stessi. Il ‘Drago’ ce lo portiamo dentro. La vita morale, la nostra coscienza umana e cristiana, diventa molto spesso un campo di battaglia dove il Maligno ci assedia con il lancio delle bombe molotov incendiarie della lussuria, della cupidigia, della sensualità, della concupiscenza, dell’invidia, dell’odio, del litigio, del sospetto, e di ogni genere di pensieri e sentimenti distruttivi. Questa guerriglia spirituale si trasferisce spesso sul campo dei rapporti di coppia, dei rapporti familiari, dei rapporti lavorativi, e persino negli stessi rapporti di amicizia. Quante sono le vittime di amici insospettabili che improvvisamente si rivelano come espressione del Drago divoratore di ogni affetto e rispetto, accecati dall’insensatezza della gelosia, della rivalità, dell’orgoglio? Dentro di noi si scatena una lotta impari tra il bene che desideriamo compiere e il male che invece prende il sopravvento perché mascherato da angelo di luce che inganna la libertà umana. L’invocazione dell’Arcangelo Michele ci induca a riconoscere e a compiere sempre il bene per noi e per gli altri, a costo di qualunque sacrificio, perché il bene verrà sempre ripagato da Dio con il bene.

5. Un altro campo di battaglia molto attivo è quello dell’idolatria diffusa. Ricordavo all’inizio il significato del nome dell’arcangelo protettore: Michele, “Chi è come Dio?”. La risposta ovvia, ma che ovvia oggi non è più, dovrebbe essere. “Nessuno”. Invece molto spesso si sostituisce Dio, tradendo il primo e il più decisivo dei dieci comandamenti, con gli idoli proposti dal pantheon del nuovo paganesimo: l’idolo del corpo sano e perfetto, del figlio a tutti i costi e con qualunque mezzo, del denaro facile ad ogni costo, del potere ricercato non di rado come copertura del malaffare, della corruzione come sistema. Gli idoli sono complici e fiancheggiatori insospettabili del Drago, il quale non agisce mai da solo né in modo apparente e diretto, ma in maniera subdola e maliziosa, solo in apparenza innocua e indolore.

5. Ultimo, ma non ultimo campo di battaglia è la Santa Chiesa! “Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù” (Ap. 12,17). **Nella interpretazione del testo biblico si sa che la Donna raffigura la Chiesa investita della missione materna di donare al mondo Gesù Salvatore: il Drago è il persecutore, il divisore.** Quest’anno come Diocesi siamo impegnati a riscoprire vitalmente il mistero della Chiesa, *Christus praesens*, a sentirci appartenenti ad essa con amore e intensità. Chiesa è il mistero di comunione e di missione contro il quale lotta il Divisore, il Drago. **Ma l’uomo non è solo:** la terra e il cielo sono in continuo contatto: “vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”. **Grazie alla continua azione degli Angeli, che accompagnano ciascuno di noi nei passi della vita, e nella edificazione della Chiesa, sappiamo di essere custoditi in Dio e siamo rafforzati nel nostro cammino verso il Regno.** L’appello degli angeli alla nostra condizione umana è quello a **cercare sempre la via in comunione, a non chiuderci mai nella solitudine pavida o egoistica, a volerci solidali e fraterni in ogni nostra scelta, a camminare insieme come popolo di Dio in ogni nostra battaglia.**

6. Possa l’intercessione di San Michele Arcangelo ottenere alla diocesi tutta e alla città di Albenga, poste sotto la sua speciale protezione, lo spirito di comunione solidale, il senso di essere chiesa in cammino, il dialogo della fraterna ricerca del bene comune, e la certezza di non essere mai soli nella lotta della vita per la giustizia, la pace e la gioia di tutti. Lo chiediamo con umile fiducia, nella gioia della fede che tutti ci unisce e che ci ha condotto qui in questo pomeriggio.